

Le fonti di questo archivio

Polonews Rif.: 20070321



L'importanza di una corretta valutazione di fonti che per loro natura si prestano facilmente ad essere male interpretate. Consigli per l'uso.

Il materiale pubblicato in questa raccolta proviene quasi integralmente da fonti ufficiali cinesi: organi di stampa, pubblicazioni autorizzate, siti web ufficiali, think tank. Attraverso la consultazione di questo materiale è dunque possibile farsi un'idea nel complesso abbastanza precisa del modo in cui il governo cinese gestisce le principali contraddizioni e difficoltà del momento.

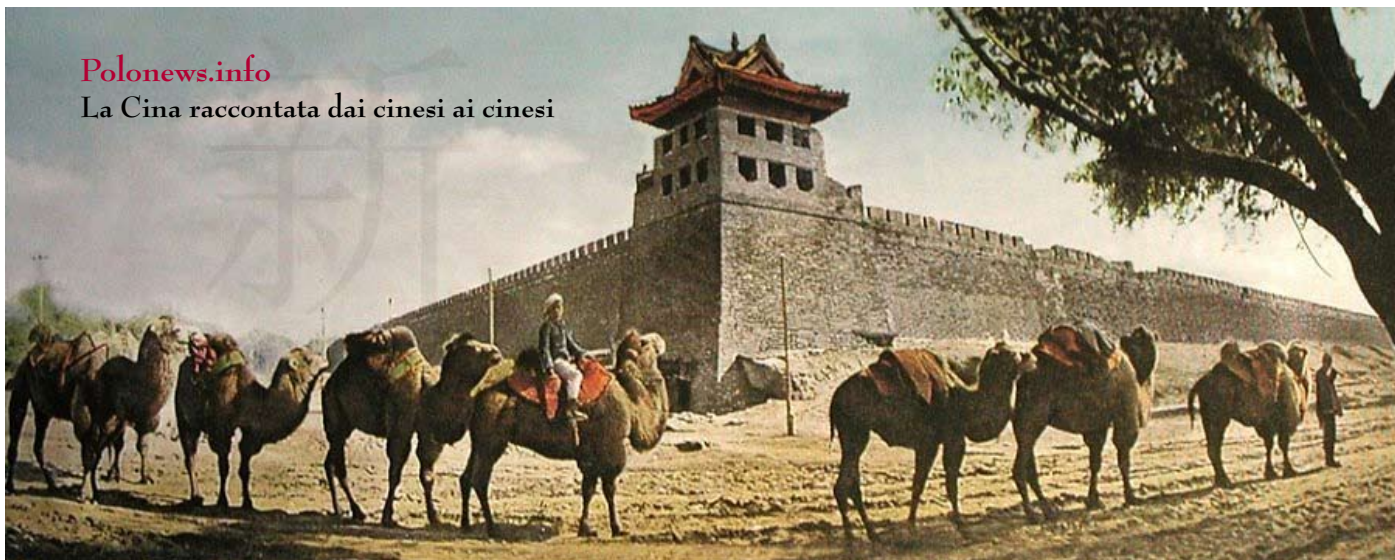
I curatori di questo archivio non si sono posti il problema di cercare “un'altra” Cina, ovvero una Cina diversa da quella cosiddetta ufficiale. La ricerca di un'altra Cina, di una Cina diversa da quella che si immagina è, per altro, una sorta di ossessione della stampa occidentale e potrà facilmente essere soddisfatta dalla lettura di qualunque quotidiano occidentale. Non si tratta di negare interesse per l'esistenza di “altre Cine” oltre a quella ufficiale, ma di sottolineare con forza che quella ufficiale è sicuramente la meno conosciuta, quella più tranquillamente data per scontata.

Dunque il materiale che Polonews pubblica è materiale ufficiale ma come qualunque storico sa attraverso l'esercizio della propria disciplina, anche dietro il documento più ufficiale o la dichiarazione apparentemente più banale si nascondono tracce di informazioni importanti.

Il carattere del potere cinese, da secoli impegnato in un'opera morale di legittimazione di sé stesso che ha indotto il grande studioso americano Lucian Pye a descriverlo come un moral order, presenta alcuni vantaggi per lo storico. La conoscenza di come il potere cinese dialoga con “le masse” può essere strategicamente decisiva per una corretta comprensione delle vie che la Cina sta percorrendo e delle difficoltà che sta affrontando.

Carattere specifico di un potere come quello comunista in Cina è il non potere rinunciare al mandato di “creare una Nuova Cina creando un Nuovo uomo cinese”, posizione questa che ebbe una delle sue prime affermazioni al tempo di Sun Yatsen e che venne poi ripresa dalla dirigenza rivoluzionaria subito prima e subito dopo la vittoria della rivoluzione. In altre parole il potere cinese, in tutte le sue forme, è assai difficile che rinunci nel breve periodo alla funzione di guida del paese e delle masse popolari indicando quali consapevolezze raggiungere, quali comportamenti adottare, quali rimedi perseguire. Ne consegue così per lo storico una lettura per negativo che finisce con l'essere indicativa quanto una descrizione diretta.

Così il ritorno di un appello, di una sollecitazione, il ripetere una raccomandazione già espressa sembrerà ai frettolosi “noioso linguaggio vetero-comunista” ma nasconde in realtà una chiara descrizione delle difficoltà che il paese sta attraversando e di quanto sia urgente superarle, e superarle in un certo modo.



Non è dunque un caso che molto del materiale che Polonews ha tradotto e pubblicato compaia sulle pubblicazioni in cinese ma non faccia mai capolino su quelle in lingua inglese. I cinesi hanno piena consapevolezza che nel linguaggio ufficiale del loro governo, negli atti amministrativi così come nei più innocui articoli di quotidiani, una lettura attenta fornisce una chiave di lettura importante di quello che avviene nel paese. Ma i cinesi sanno anche che - ancora per qualche tempo - pochissimi occidentali parlano il cinese e ancor meno lo leggono. Protetti da una vera e propria barriera linguistica i cinesi parlano, scrivono, commentano talora con una libertà impensabile. Ove l'importante non è solo quello che si dice, ma anche che l'Occidente non venga a conoscerlo.

Così, grande e secolare tradizione del potere cinese fin dalle più antiche epoche imperiali, esistono due linguaggi e due versioni: la storia per la Cina e quella per gli stranieri, gli articoli per la Cina e quelli per gli stranieri, le riflessioni per i cinesi e quelle per gli occidentali. E va benissimo, è anzi perfetto, che una parte della stampa occidentale condannata la stampa cinese come non libera nemmeno la guardi: è la chiusura perfetta del cerchio. Il solidificarsi di questa muraglia linguistica che protegge la Cina, e con quale efficacia, dagli sguardi indiscreti.